

[archivio](#) →

[informazioni](#) →

[iniziative](#) →

[scrivici](#) →

[Meteo](#)
[Borsa](#)
[Oroscopo](#)
[Cinema](#)
[Treni](#)
[Aerei](#)
[Farmacie](#)
[Almanacco](#)
[Proverbio](#)
[Il Santo](#)
[Le Lettere](#)
[dei Lettori](#)
**Mercoledì 27 Giugno 2001**

- Mode e veleni

## ■ Dagli Usa a Londra e presto in Italia Ecco la cocaina-crack

**Milano.** La paura dell'Aids ha segnato anche il cammino della droga negli ultimi 10-15 anni: dall'eroina alle droghe non iniettabili. L'ultimo grido è la cocaina-crack, che dalla California e da New York è sbarcata l'anno scorso a Londra e che l'anno prossimo dilagherà probabilmente anche in Italia. Ma contro di essa non vi sono strumenti farmacologici efficaci. È a disagio, come medico, Fabrizio Schifano, professore di Psichiatria delle Tossicodipendenze del St.Georgès Hospital di Londra e dirigente dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze di Richmond e Roehampton (Londra): «Se contro l'eroina abbiamo avuto farmaci come il metadone - spiega - contro il crack siamo quasi completamente disarmati. È la sostanza stupefacente più potente che conosciamo. In Inghilterra si dice che con questa droga in un anno perdi la salute, il lavoro, la famiglia e la libertà, perchè finisci in galera».

L'escalation della cocaina ha origine dall'Aids: «Dagli anni '86-'87 - afferma Schifano - l'immagine della siringa è associata con l'eroina e anche con l'Aids. Oggi, chi entra nel mondo della droga lo fa con motivazioni differenti dall'autoesclusione dalla società. Pensa di voler vivere più freneticamente la vita. Rifiuta la siringa, cerca nuove proposte».